



## **LA COMPLESSA SITUAZIONE DELLA CHIESA IN UCRAINA**

### ***Intervista a don Vincenzo Solazzi***

di Barbara Braconi

*Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Fano, don Vincenzo Solazzi è stato più volte a Kiev e in molte altre Chiese della Russia e dell'Est Europa, dal 1992 fino a questi ultimi anni. A lui abbiamo chiesto di aiutarci a capire la realtà della Chiesa in Ucraina e il perché di tanta divisione anche tra cristiani.*

### **Avendo rapporti con l'Ucraina, aveva intuito la possibilità di arrivare alla guerra che oggi si sta consumando sotto i nostri occhi?**

In questi anni ho lavorato tantissimo nell'ambito ecumenico e nel dialogo per l'unità dei cristiani. Sono stato a Kiev pochi anni dopo la caduta del muro di Berlino e proprio con Kiev ho instaurato uno dei primi gemellaggi ecumenici, attraverso l'amicizia con un sacerdote ucraino che ora è nella basilica di sant'Eustorgio a Milano. Avendo studiato in Italia, abbiamo avuto occasione di conoscerci; è nato così un dialogo con lui, è nata un'amicizia. Io sono stato a visitare le loro comunità in Ucraina e sono riuscito a far venire in Italia diversi bambini orfani che sono stati adottati. Con la collaborazione di alcuni laici, è nata anche un'associazione per le adozioni, che si chiamava "Attraverso il mondo per un sorriso". Avendo conosciuto allora gli orfanotrofi del sovietismo avevamo visto veramente tanti bambini che aspettavano una famiglia. Era nata così quest'associazione. C'è stato un cammino in tanti anni eppure anche io confesso che sono arrivato a questa guerra di oggi senza essermi reso conto di ciò che era accaduto e stava accadendo nel Donbass. È vero che a volte manchiamo di prevenzione, di una conoscenza preventiva che ci aiuti ad allertarci per quanto possa dipendere da noi.

### **L'Ucraina è un paese prevalentemente cristiano, ma profondamente diviso. Qual è la situazione delle Chiese in Ucraina?**

La situazione ecclesiale è davvero tanto complessa. Faccio un esempio. Era nato in quegli anni uno scambio tra le nostre chiese di Fano con un sacerdote di Kiev, il pope, e il presidente del suo consiglio pastorale che lavorava con noi. Ad un certo momento quest'ultimo è passato alla chiesa di Filarete (l'allora patriarca di Kiev), che gli Ortodossi legati a Mosca definiscono scismatica. In Ucraina ci sono tante Chiese diverse: la Chiesa Cattolica ha un suo spazio, ma le Chiese Ortodosse erano e sono profondamente divise tra di loro. C'è la Chiesa Ortodossa che fa capo al patriarcato di Mosca e che è la Chiesa maggioritaria, più diffusa, quella che raccoglie più fedeli; questa Chiesa ucraina non ha un proprio patriarca, ha un metropolita che sta a Kiev ed è come se fosse il vescovo di Kiev che fa riferimento al patriarcato di Mosca. È una Chiesa legata a Mosca. Non saprei dire se è formata prevalentemente da filorussi, non sono particolarmente esperto di politica. È facile però pensare che sia proprio così. Tornando all'esempio che stavo facendo, ricordo che, quando quel presidente del consiglio pastorale della parrocchia di "San Michele Arcangelo" di Kiev passò alla chiesa di Filarete, si interruppe anche il nostro dialogo, perché ci fu una scissione all'interno della parrocchia stessa che vedeva come un alto tradimento questo cambiamento.

### **Come mai ci sono Chiese Ortodosse diverse e separate in Ucraina?**

Come dicevamo, in Ucraina c'è la Chiesa Ortodossa legata al patriarcato di Mosca. C'è però anche la Chiesa Ortodossa Ucraina, che dal 1995 al 2018 ha avuto come patriarca Filarete, che era stato metropolita ortodosso di Kiev ma poi scomunicato da Mosca. La Chiesa a cui aveva dato vita era detta autocefala e considerata scismatica dalla Chiesa Ortodossa Russa. Nel 2018 la Chiesa autocefala ucraina si è unita alla Chiesa Greco-Ortodossa del patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Il patriarcato di Mosca non ha accettato questo cambiamento e vede illegittimo lo sconfinamento in Ucraina del patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Ultimamente il patriarca ecumenico di Costantinopoli ha nominato un nuovo patriarca di Kiev che ha raccolto sia la chiesa scismatica che quella autocefala. Penso che da queste mie parole puoi capire quanto sia complessa questa situazione.

### **E i cattolici?**

Abbiamo la Chiesa Greco-Cattolica che è molto ampia in quella zona e ha derivazioni anche in altre chiese del mondo, sarebbero quelli che noi chiamiamo gli Uniati. Anche qui

è difficile il rapporto fra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Greco Cattolica perché gli Ortodossi non li vedono di buon occhio. La Chiesa Greco Cattolica è di rito bizantino, i sacerdoti sono sposati come gli Ortodossi, hanno la stessa liturgia degli Ortodossi e loro li vedono come se stessero tradendo la loro origine Ortodossa. La convivenza di due Chiese Orientali non è facilissima. Poi c'è anche la Chiesa Latina Romana. Sono delle piccolissime minoranze ma sono presenti anche Chiese Riformate. Ti puoi immaginare quanto sono divisi i cristiani e come non riescono a parlare una sola voce, come avrai sentito dai silenzi assordanti di alcuni o dalle parole sconcertanti di altri in questo periodo.

**Perché il patriarca di Mosca si pone come sta facendo? Alcune sue affermazioni sono inaccettabili, pur comprendendo che vengono da un contesto che va capito.**

Quando tanti anni fa iniziai questo mio cammino ecumenico, nasceva dalla consapevolezza che di fronte ai grandi eventi, al cambiamento del mondo, all'universalismo sempre più grande, la divisione delle chiese non favoriva di certo l'annuncio del Vangelo. Dobbiamo portare il profumo di Cristo laddove ci sono divisioni e prove. Nel rispetto assoluto delle persone, perché anche la Santa Chiesa Ortodossa ha i propri martiri, i propri santi. Ultimamente sono stato a Mosca a conoscere un neo martire, come dicono loro, del post sovietismo, di quando c'era già Gorbaciov. Mi riferisco a padre Aleksandr Men', una figura veramente bella. Ho visitato la sua biblioteca, ho conosciuto la sua famiglia, sua moglie e sono stato a pregare sulla sua tomba. È stato ucciso proprio in *odium fidei*, come si dice dei martiri. Dobbiamo parlare sempre con rispetto di Chiese per quanto diverse da noi. Questa è la prima considerazione. La seconda è questa: da sempre la Chiesa Ortodossa, non solo in Russia, ma in tutti i paesi dell'Est che ho conosciuto, fa molta fatica a recepire il cambiamento e teme che il rinnovamento della Chiesa o l'aggiornamento, come lo chiamava Papa Giovanni XXIII nel Vaticano II, che noi benediciamo come dono dello Spirito, sia invece un rischio di venir meno della santa tradizione, di cedere alla mentalità del mondo pagana, neo pagana. Hanno questo sospetto. Noi sentiamo forte il bisogno di custodire un'identità ma di essere capaci di cambiamento. Il Papa riassume in modo per noi straordinario questa capacità. Le Chiese Orientali, invece, non solo il patriarca, non riescono a cogliere come il Vangelo, pur rimanendo se stesso, possa essere attento, accogliente, misericordioso, senza tradire la verità nei confronti del mondo moderno.

Oggi le problematiche sono molto complesse. Dobbiamo anche dire che forse non siamo riusciti abbastanza ad accompagnare le Chiese che sono uscite dal sovietismo e che sono passate da una situazione di persecuzione a delle forme di forte rigidismo (uso la parola di Papa Francesco) e quindi un clero molto conservatore, fatte salvo eccezioni come un martire della chiesa dei nostri giorni quale è stato Aleksandr Men'. C'è una forma di conservatorismo che porta a guardare la chiesa cattolica come troppo aperta. Ecco da dove vengono alcune espressioni come quelle del patriarca Kirill. La guerra non può essere mai giustificata. Dobbiamo però tenere presente che c'è una complessità di fattori in campo e una mentalità profondamente diversa dalla nostra. Forse se avessimo favorito di più la conoscenza reciproca e i doni che ognuno di noi e le nostre Chiese hanno, se avessimo potuto mettere in comunione i martiri e i testimoni che tutte le Chiese hanno, forse oggi saremmo più uniti. Non dobbiamo partire da ciò che ci divide. La lezione che ci dà l'Ucraina oggi è che dobbiamo mettere l'unità dei cristiani al primo posto e arrivare a differenze riconciliate, come il Papa dice. È davvero un problema prioritario. C'è di mezzo il futuro della chiesa e dei popoli.

### **Cosa rappresenta Kiev per la Chiesa Russa e per la Chiesa Ucraina?**

Kiev è il cuore del Cristianesimo russo. Quando il principe si convertì nell'anno 1000 è da lì che partì - mi commuovo quando dico questo - l'irradiazione in tutta la Russia e in tutto il mondo slavo del Cristianesimo. Anche per Mosca. Occorre quindi chiedersi reciprocamente perdono e favorire percorsi di unità e di riconciliazione tra cristiani. Nel rispetto dell'identità di ciascuno occorre trovare cammini comuni. Noi dobbiamo rispetto a tutte le Chiese dell'Est che, in un clima di persecuzioni, hanno saputo custodire il senso della fede. Ricordo le prime volte che andai in Romania, la commozione di vedere le anziane signore che non potevano in alcun modo esprimere la loro fede cristiana durante il sovietismo e che il giorno di Pasqua si salutavano non dicendosi buongiorno ma sottovoce dicevano: "Cristo è risorto!". E l'altra rispondeva: "È veramente risorto!". Noi dobbiamo tenerne conto perché non abbiamo avuto le sofferenze che loro hanno vissuto. Dopo la caduta del muro di Berlino noi Occidentali avremmo dovuto saper dare ai nostri fratelli ortodossi più attenzione, discernimento, accompagnamento rispettoso quali i tempi avrebbero esigito, tenendo conto che avevano attraversato persecuzioni e sofferenze a noi sconosciute.

## **E Giovanni Paolo II, da uomo dell'Est Europa, che ruolo ha avuto?**

Dal 1992 anche lui si aprì moltissimo all'Ecumenismo. I tempi erano però difficili. Penso alla situazione della ex Jugoslavia, la Croazia e la Slovenia, la guerra di Belgrado nel Kosovo che aveva anche valenze interreligiose. Il dialogo interreligioso quando accadono eventi come quelli del 1989 (la riunificazione delle due Germanie) hanno sempre bisogno di molta attenzione. Mi ricordo quando andai a Belgrado. Avevamo 20 parrocchie nelle Marche disponibili ad allacciare rapporti, aiutati dall'allora arcivescovo di Loreto, Comastri, e dal cardinal Ruini. Il metropolita di Zagabria chiese di restaurare un monastero e fu fatto dalla chiesa italiana. Poi però non siamo riusciti a coltivare un dialogo aperto con queste chiese. Ci fu una guerra molto dolorosa. Credo che oggi sono ancora gli epigoni per certi versi di quella storia. Non so dire molto di più. Il viaggio di Giovanni Paolo II in Ucraina ricordo che fu abbastanza improvvisato, preparato in poco tempo. La complessità della situazione non lo rendeva certamente facile. Quando le chiese sono divise, ognuno tende a presentare i suoi martiri, quelli uccisi dagli altri cristiani. È difficile quando ci sono memorie così dolorose ritessere l'unità e adesso sarà ancora più difficile perché si sta consumando in diretta un altro massacro. Certamente Giovanni Paolo II ha svolto un ruolo molto importante in quegli anni, anche per questi aspetti, per questi paesi.

## **E adesso che futuro vede per le Chiese dell'Ucraina?**

Penso che dobbiamo far nostre le parole di Papa Francesco. La difesa è un dovere per chi viene ferito ma lui dice che ci deve essere una misura perché si va incontro ad un dolore ancora più grande. È un momento dove dobbiamo vivere una grande preghiera e la consacrazione dell'Ucraina e della Russia al Cuore Immacolato di Maria del 25 marzo è un segno che il Papa ha voluto mettere per tutte le Chiese ed è un segno che dobbiamo saper cogliere.